



ipremiati
Da Burgos a Venezia ecco i lavori selezionati dalla giuria



**SICILIA
FRA L'ANTICO
E IL MODERNO**
La Medaglia d'oro all'architettura 2012 è andata a Vincenzo Latina (sopra) per il padiglione d'accesso agli scavi dell'Artemision di Siracusa (nelle foto accanto, un particolare e nel contesto storico). Latina oggi a Made Expo tiene una lectio magistralis nella sala Taurus alle 15.30

La Medaglia d'oro, il prestigioso riconoscimento triennale, va a Vincenzo Latina per il padiglione di accesso agli scavi dell'Artemision di Siracusa. Quattro premi speciali e sei menzioni d'onore. Oggi a Made Expo la lectio magistralis del vincitore

ARCHITETTI SUL PODIO

CLOE PICCOLI

«All'interno di una disciplina così complessa andare a scovare la "buona architettura" è il compito del premio Medaglia d'oro all'Architettura Italiana», spiega Claudio De Albertis, presidente della Triennale di Milano che con Mibac e Made Expo ha bandito questo prestigioso concorso. Un concorso importante perché osserva da vicino lo stato della disciplina nel nostro paese e ne mette in discussione obiettivi, strategie, modalità. È di questo che ha discusso la giuria internazionale per assegnare i premi. Ma non solo, i giurati hanno osservato come l'architettura italiana contemporanea, distillata nei progetti in gara, realizzati negli ultimi tre anni, in Italia e all'estero, si sia misurata con temi fondamentali come politica e territorio, società e storia, estetica e memoria, formazione e



IL VOLUME
Vincitori e finalisti del premio nel volume *Medaglia d'oro all'architettura 2012* da Editrice Compositori www.editricecompositori.it

ricerca. Fra i temi al centro del dibattito, c'è stato poi quello della committenza, pubblica e privata, del rapporto fra centri e periferie, e quello, fondamentale delle strategie di sviluppo.

I progetti premiati, esposti in mostra in Triennale insieme ai finalisti e ai premi alla carriera, raccontano questa complessità scandita qui da fotografie, proiezioni, disegni e modelli.

Le prime medaglie d'oro assegnate in una platea stipata d'architetti, e accolte da grandi applausi, sono state quelle alla carriera, ad architetti che fanno la storia e il blasone dell'architettura italiana come Gae Aulenti, Giuseppina Grasso Cannizzo, Vittorio Gregotti. All'Aulenti prima donna architetto con visibilità pubblica viene riconosciuta la versatilità nella sua lunghissima carriera dagli allestimenti per Olivetti ai musei degli anni Ottanta a iniziare dalla Gare d'Orsay. La scelta di Gregotti punta invece sull'attività intellettuale, teorica e critica, che l'architetto ha affiancato all'arte del co-



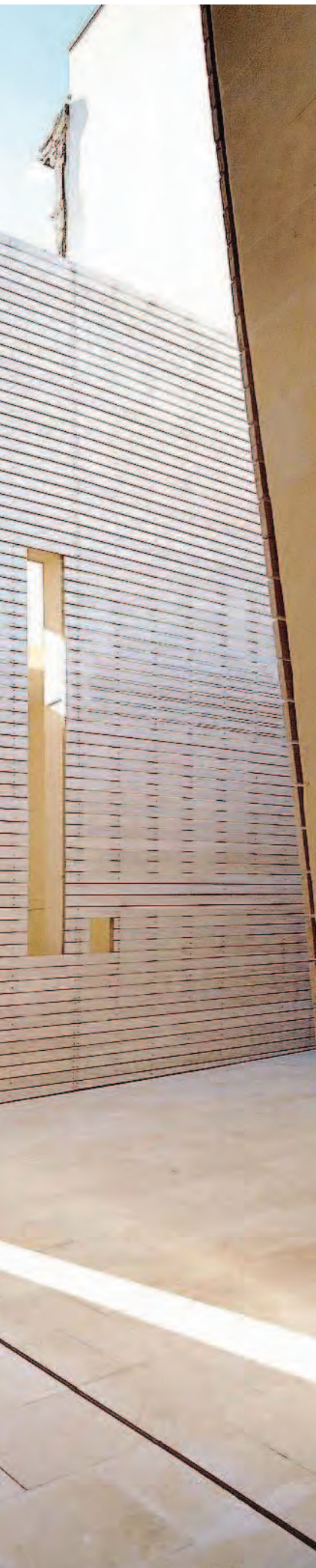
le tre medaglie alla carriera PASSIONE E IMPEGNO LUNGO UNA VITA

Gae Aulenti, Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, Vittorio Gregotti: sono i tre architetti premiati con la Medaglia d'oro alla Carriera per l'architettura italiana. Il riconoscimento, assegnato dalla Triennale di Milano, il ministero per i Beni e le attività culturali e Made Expo, celebra i grandi maestri per la passione e l'impegno lungo una vita. Abbiamo chiesto ai premiati di indicarci i progetti più significativi della loro carriera. Eccone una selezione



GAE AULENTI AGO E FILO: CUCIRE IL TESSUTO URBANO

È la prima donna architetto (insieme a Cini Boeri) uscita negli anni Cinquanta dal Politecnico di Milano: Gae Aulenti, pseudonimo di Gaetana Aulenti, classe 1927, origini friulane. Firma il suo primo progetto nel 1956: una casa unifamiliare con scuderia a San Siro. E oggi, nel suo cinquantaseiesimo anno di attività, alla domanda: Qual è uno dei progetti più emblematici della sua carriera? Risponde: «Piazzale Cadorna, la sua riqualificazione e riorganizzazione, e la nuova facciata della sede delle Ferrovie Nord di Milano». Un complesso lavoro di ripensamento degli spazi pedonali e stradali, di gestione del traffico e dello spazio pubblico, che va dal 1998 al 2000. A completamento dell'opera, la scultura fuori scala L'Ago, il Filo e il Nodo degli artisti Claes Oldenburg e Coosje van Bruggen, alta 18 metri, in acciaio inox e vetroresina.



**VENETO E FRIULI VENEZIA GIULIA
COMMITTENZA PUBBLICA E PRIVATA**
I riconoscimenti speciali alla committenza sono andati per la pubblica, allo studio C+S Associati per la Law Court Venice (sopra) a Venezia. Per la privata a Geza-Gri e Zucchi Architetti per il progetto (sotto) realizzato a Fagagna (Udine)



struire e ai suoi progetti fondamentali, ultimo quello delle aree Pirelli alla Bicocca. Il tributo alla Grasso Cannizzo, è, invece, per un'architettura contemporanea che come in un montaggio cinematografico, o in una postproduzione artistica, ricomponi gli elementi più differenti in una visione d'estremo rigore: dalla Casa di Noto alla torre di controllo di Marina di Ragusa.

La Medaglia d'oro all'architettura 2012 è andata a Vincenzo Latina, per il Padiglione d'Accesso agli scavi dell'Artemision di Siracusa. Si tratta di un "piccolo" progetto a cui Latina lavora da anni che si inserisce in un contesto storico fra i più straordinari e fragili, e che risolve un'ampia area dell'Ortigia. Mentre quella all'opera prima è andata a Estudio Barozzi e Veiga per un notevole progetto a Roa, (Burgos), in Spagna dove gli architetti hanno "incastonato" i nuovi volumi del quartier generale della cantina Ribera del Duero, nel fitto tessuto medioevale del paese.

**Tra gli altri professionisti
meritevoli De Lucchi
per il restauro della
biblioteca Fondazioni Cini
a Venezia e il Salam Center
di Tamassociati in Sudan**

Interessanti i due premi alla committenza, (pubblica e privata). Per una commissione pubblica è stato premiato lo Studio C+S Associati che ha vinto una gara internazionale bandita dal comune di Venezia. Mentre Geza - Gri e Zucchi Architetti si sono aggiudicati il premio per una commissione privata.

Infine da non mancare alcune delle menzioni d'onore come quelle a Piuarch, per un nuovo edificio a Faenza, a Michele De Lucchi per il restauro della biblioteca della Fondazione Cini a Venezia, e a studio Tamassociati per il *compound* per



**LOMBARDIA
IDEE PER IL LEGNO**
Si sono aggiudicati il premio speciale "Legno per l'architettura", Camillo Botticini e Giulia De Apollonia (di Abda). Il loro progetto è stato realizzato per le Residenze sperimentali a Selvino, in provincia di Bergamo (a destra)

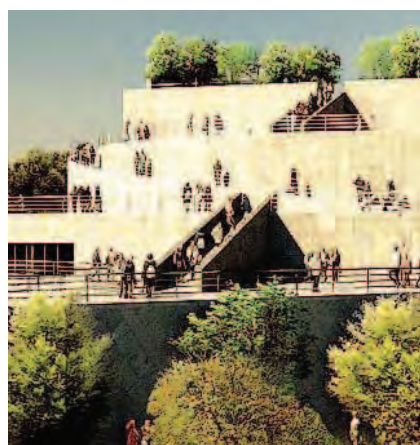


**SPAGNA
OPERA PRIMA**
Premio speciale all'opera prima è andata a Estudio Barozzi e Veiga per un progetto a Roa (Burgos), in Spagna, dove gli architetti hanno incastonato i nuovi volumi del quartier generale della cantina Ribera del Duero (sopra)

Salam Center, Emergency Ngo, Soba, Khartoum in Sudan. A Faenza i Piuarch costruiscono l'*head-quarters* della Bentini con facciate in vetro scandite da griglie modulari di filtri solari che diventano un *landmark* importante sullo sfondo della campagna agricola. A Venezia De Lucchi lavora sulla navata lunga e stretta della biblioteca di storia dell'arte della Fondazione all'Isola di San Giorgio per creare un luogo metafisico che alterna la densità delle librerie alla rarefazione dello spazio sotto l'alto soffitto a vele. In Sudan gli architetti ricavano, invece, le case per i medici dell'Ospedale di Salam utilizzando i container del cantiere, all'ombra di giganteschi manghi di fronte al fiume proprio a fianco all'ospedale.

Fra i 53 progetti finalisti in mostra, nell'allestimento di Antonio Citterio e Patricia Viel (in catalogo) vi sono edifici e visioni di grande impatto come il progetto di Renzo Piano per Ronchamp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**VITTORIO
GREGOTTI**
I MIEI "INTERVENTI"
NEGLI SPAZI VUOTI

Ha da poco compiuto ottantacinque anni, ma ogni mattina "timbra il cartellino" alla Gregotti associati.

Ci indica ben tredici progetti: dalla nuova città "italiana" di Pujiang, 13 chilometri a sud dal centro di Shanghai realizzata nel 2001, allo Stadio Olimpico di Barcellona (1986-1989). Nel 2007 conclude il Grand Théâtre de Provence per la città di Aix-en-Provence, divenuta famosa per il suo festival di musica (in foto): un vasto spazio caratterizzato dalla forte differenza di quota, conseguenza della copertura della ferrovia che passa a lato, dall'ampia sistemazione a verde inclinato sul lato opposto e dalla presenza di nuovi edifici fra loro assai distanti. Perché, come l'architetto afferma: «La gente vede l'architettura negli spazi, tra le cose, nelle piazze, nei vuoti, più che negli edifici».



**MARIA
GIUSEPPINA
GRASSO
CANNIZZO**
GLI EDIFICI
OFF LIMITS

Un'autrice di «piccoli miracoli di superbia e umiltà»: così, Fulvio Irace, uno dei sette giurati del premio Medaglia d'oro per l'architettura, l'ha descritta. Lei, Maria Giuseppina Grasso Cannizzo, è forse l'anti archistar per eccellenza: poco presente negli eventi da tappeto rosso, molto disponibile invece nel suo territorio, la Sicilia. Nella tricuspidale isola è riuscita a sfidare l'abusivismo, con costruzioni geniali che si articolano in altezza, senza invadere la costa. Un esempio: la torre di controllo del porto turistico a Marina di Ragusa. Le difficoltà sono il luogo (le fondazioni realizzate), il volume, l'altezza, il budget. Così, l'architetto, idea una struttura caratterizzata su tre volumi sovrapposti sfalsata.